



ASTRID ZEI\*

## SINGAPORE: LUCI E OMBRE DI UNA *SMART NATION* COMUNITARIA E QUASI-INCLUSIVA\*\*

**Abstract [It]:** Singapore compare nei ranking globali come una *Smart City* tra le più innovative con una sofisticata offerta di servizi ai cittadini e alle imprese, basata su una pervasiva raccolta di dati personali. Il suo modello di sviluppo si basa su alcuni fattori peculiari che lo rendono difficilmente riproducibile in altri contesti. Anzitutto, la città ha la dimensione istituzionale di uno stato che si è imposto nei mercati globali come un hub tecnologico. Il programma di sviluppo della *Smart Nation* mira, da un lato, ad affrontare le criticità della dimensione urbana, e, dall'altro, a creare nuove opportunità di sviluppo nei mercati globali. In secondo luogo, il contesto politico-istituzionale, caratterizzato dall'assenza dell'opposizione, consente di programmare le politiche e gli investimenti nel lungo periodo, senza incertezze. In terzo luogo, la costituzione materiale di Singapore fa capo ad un novero di valori condivisi (*Shared Values*) che sanciscono il primato dell'interesse della collettività rispetto alla libertà del singolo, pongono l'enfasi sul rispetto delle gerarchie e dell'autorità, e creano un contesto dove anche le forme più pervasive di controllo sociale che caratterizzano la città intelligente ed interconnessa risultano accettabili. Infine, bisognerebbe valutare se lo sviluppo della smart city potrà migliorare o peggiorare i problemi legati alla coabitazione dei cittadini residenti con un milione e mezzo di lavoratori migranti a basso reddito, ai quali la normativa vigente non accorda alcuna prospettiva di integrazione, che vivono fisicamente ai margini della città nei grandi dormitori realizzati per loro.

**Abstract [En]:** Singapore ranks among the most innovative *Smart Cities* in the world, offering a sophisticated range of services to citizens and businesses based on pervasive personal data collections. Its unique development makes it difficult to replicate in other contexts. First of all, the city has the institutional dimension of a nation that has established itself in global markets as a technological hub. The *Smart Nation* strategy aims, on the one hand, to address the challenges of the urban dimension, and, on the other, to create new business opportunities in global markets. Secondly, the political context, without any opposition, allows for long-term planning, without uncertainties. Thirdly, Singapore's material constitution is based on a set of *Shared Values* that prioritise the interests of the community over the individuals, emphasise respect for hierarchy and authority, and create a context where even the most pervasive social controls that are inherent to the smart and interconnected city are acceptable. Finally, we should consider whether Smart City policies will improve or exacerbate the problems associated with the cohabitation of resident citizens with one and a half million low-income migrant workers, who are physically living on the outskirts of the city in large dormitories built for them, and who are offered no prospect of integration in Singapore under current legislation.

**Parole chiave:** Singapore, *Smart Cities*, Smart Nation, *governance* urbana, democrazia autoritaria.

**Keywords:** Singapore, Smart Cities, Smart Nation, urban governance, authoritarian democracy.

\* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*. Il presente contributo costituisce una versione aggiornata della relazione presentata al Convegno "Città, *smart cities* e *governance* in prospettiva comparata. Problemi e sfide del XXI secolo" tenutosi il 30 maggio 2024 presso la Facoltà di Scienze politiche, sociologia, comunicazione della Sapienza Università di Roma.

SOMMARIO: 1. *Singapore Smart Nation*. – 2. Luci ed ombre di un modello non riproducibile altrove. – 2.1. La dimensione nazionale. – 2.2. Elezioni libere senza opposizione. – 2.3. *Civitas propter cives*. – 3. Cittadini e non.

## 1. *Singapore Smart Nation*

**S**ingapore è un mini-Stato molto prospero che è riuscito ad imporsi come uno dei maggiori *hub* del commercio e della finanza globale<sup>1</sup>, beneficiando di una interessante posizione geografica e potendo offrire infrastrutture di qualità ed eccellenti condizioni di accesso ai mercati per le imprese disposte ad investire<sup>2</sup>.

Da un punto di vista demografico, con circa 4,18 milioni di residenti e una popolazione che supera di poco 6 milioni di abitanti, Singapore è paragonabile ad una grande città.

Le dimensioni assai contenute del suo territorio – appena 735 kmq – unitamente alla mancanza di materie prime e risorse naturali – al punto tutt’oggi Singapore dipende dall’estero per l’approvvigionamento idrico e alimentare – hanno consigliato sin dagli anni Settanta massicci investimenti nelle primissime tecnologie informatiche, nelle infrastrutture per le telecomunicazioni e poi nelle ICT per promuovere lo sviluppo dell’economia.

In un celebre discorso alla nazione tenuto il 12 settembre 1965, il Primo ministro visionario Yuan Lee – considerato Padre della nazione – promise di completare entro dieci anni la trasformazione di quella che una volta era “un’area paludosa” in una metropoli.

Oggi il prodotto interno lordo *pro capite* – 84.734 dollari USA a prezzi correnti nel 2023, secondo la Banca Mondiale – è tra i più alti al mondo. La società di Singapore è multiethnica e multiculturale e si caratterizza per un’aspettativa di vita molto elevata, una spiccata percezione di sicurezza, un sistema sanitario generoso e innovativo, un’offerta formativa inclusiva al cui vertice si collocano università che svettano nei *ranking* mondiali<sup>3</sup>, assenza di corruzione percepita<sup>4</sup>, e un’attenzione per il verde e la qualità dell’ambiente che si traducono in un programma permanente di rigenerazione urbana atto a rispondere alle sfide del cambiamento climatico attraverso soluzioni che migliorano la vivibilità degli spazi aperti e promuovono stili di vita sani<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> K. HARTLEY - J.J. WOO - S.K. CHUNG, *Urban innovation policy in the postdevelopmental era. Lessons from Singapore and Seoul*, in *Asia Pacific Policy Studies*, 2018, 599 ss.

<sup>2</sup> Secondo il *Legatum Prosperity Index*<sup>TM</sup> Singapore si colloca al 17° posto nella classifica generale del *Prosperity Index*.

<sup>3</sup> In base ai dati dell’ultimo censimento del 2020 pubblicati dal DEPARTMENT OF STATISTICS SINGAPORE, il 37,3% degli adulti ha un titolo di studio universitario. Nell’ambito del [QS World University Rankings 2025: Top global universities](#), la National University of Singapore si colloca tra le prime otto università al mondo e la Nanyang Technological University, Singapore occupa la 15esima posizione tra più di 1500 atenei considerati. Cfr. anche il [Times Higher Education World University Rankings 2025](#), che colloca i due atenei menzionati, rispettivamente, al 14esimo e al 22esimo posto a confronto con circa 2mila università nel mondo.

<sup>4</sup> JON S.T. JON - S.T. QUAHQUAH, *Singapore’s success in combating corruption: lessons for policy makers*, in *Asian Education and Development Studies*, n. 3/2017, 263 ss.

<sup>5</sup> V. Z. ALLAM, *Urban Governance and Smart City Planning. Lezioni da Singapore*, Bingley, Emerald Publishing, 2020, spec. 45 ss.

Anche grazie agli incentivi messi a disposizione dal governo a favore dei redditi più bassi, il 99% delle abitazioni residenziali sono connesse alla rete alla velocità di almeno 1 Gigabyte al secondo, che dovrebbe salire fino a 10 Gbps entro il 2026 grazie a nuove infrastrutture. Il 99% delle comunicazioni e delle transazioni con le amministrazioni pubbliche sono digitalizzate, tutti i pagamenti digitali sono protetti e un sistema interconnesso di sensori, strumenti di misurazione, *webcams* e *personal device* permette di raccogliere e rielaborare un enorme flusso di dati, anche in tempo reale, per monitorare il fabbisogno energetico, i trasporti, il ciclo dei rifiuti e dei consumi idrici, e razionalizzare l'offerta<sup>6</sup>.

Per molti aspetti Singapore potrebbe essere considerata la più visionaria tra le Smart Cities.

Dieci anni fa il Primo Ministro Lee Hsien Loong aveva lanciato un programma nazionale teso a fare di Singapore una *Smart Nation*<sup>7</sup>. Il programma, coordinato dallo *Smart Nation and Digital Government Office* (abbr. SNDGO) facente capo al Primo Ministro, era strutturato in quattro aree di intervento: con riguardo allo *Smart Government*, si prefigurava la semplificazione amministrativa e una progressiva digitalizzazione dei servizi pubblici; la *Smart Society*, sintetizzava l'esigenza di garantire l'effettiva adozione di tecnologie digitali da parte della popolazione generale nelle diverse fasce di età; lo sviluppo della *Smart Economy*, attraverso appositi programmi per la digitalizzazione delle industrie e delle imprese, sarebbe servito a fare di Singapore un *hub* globale per l'innovazione, anche creando nuove opportunità di lavoro; infine, sarebbe stato necessario garantire al contempo la *Smart Security*, vale a dire la sicurezza dei sistemi di pagamento, riconoscimento dell'identità digitale e delle reti.

Nel 2016 è stata istituita un'agenzia governativa incaricata della messa a punto e del rilascio delle piattaforme e delle interfacce digitali per la pubblica amministrazione. Durante la pandemia di Covid-19, ad esempio, questa Agenzia ha realizzato il sistema di tracciamento dei contatti personali e la app *TraceTogether* tramite tecnologia *Bluetooth*, il sistema di sorveglianza *Video Analytics System* (VAS) – che monitorava in tempo reale l'affollamento negli spazi pubblici – e la directory *GoWhere Suite*, che dava conto in tempo reale di tutti i servizi offerti durante la pandemia. Oggi l'Agenzia gestisce anche app gratuite e facoltative che mirano a migliorare la qualità di vita, come *Health365* e *Health Appointment System* che servono a promuovere la prevenzione primaria e secondaria attraverso l'adozione di stili di vita sani e la programmazione degli esami e delle visite mediche.

Nel 2019 ha visto la luce il primo programma nazionale per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale<sup>8</sup>. L'obiettivo enunciato è quello di rendere Singapore entro il 2030 un leader mondiale nell'utilizzo di tecnologie scalari basate sull'AI in alcuni settori strategici. Questa *National Artificial Intelligence Strategy* individuava quali ambiti prioritari d'intervento la gestione del traffico delle merci, la semplificazione e la personalizzazione dei servizi ai cittadini attraverso dinamiche di apprendimento, l'ampliamento dell'offerta di servizi

<sup>6</sup> Fonte: [Singapore Development Government Portal](#).

<sup>7</sup> SINGAPORE SMART NATION & DIGITAL GOVERNMENT OFFICE, [Smart Nation: The Way Forward](#) (2018).

<sup>8</sup> V. SINGAPORE SMART NATION DIGITAL GOVERNMENT OFFICE, [Singapore, National Artificial Intelligence Strategy. Advancing our Smart Nation Journey](#) (2019).

sanitari, la messa a punto di strumenti per la scuola primaria e secondaria, cominciando con lo sviluppo di un software per la valutazione competenze linguistiche e matematiche, la riorganizzazione e la semplificazione delle operazioni di riconoscimento ai valichi di frontiera.

Dopo il rilascio di ChatGPT da parte di OpenAI, il governo di Singapore nel 2023 ha lanciato una nuova *Singapore National AI Strategy 2.0*, che prevede importanti investimenti sia per «aprire nuove frontiere per la crescita economica», sia per imporre un quadro regolativo atto a disciplinare anche l'utilizzo dei dati sensibili che richiedono garanzie di riservatezza, sia per mettere in sicurezza il Paese investendo nelle infrastrutture fisiche – come ad esempio grandi *data center* – e sistemi informatici che consentano di tutelare le istituzioni, i cittadini e le imprese, da attacchi informatici, operazioni di sabotaggio, truffe e altri reati.

In questa cornice, ad esempio, *AI Verify Foundation*, istituita dal governo di Singapore a giugno del 2023, ha realizzato un partenariato con le maggiori imprese del settore – come Aicadium, Google, IBM, IDA, Microsoft, Red Hat, Salesforce – per la messa a punto di *toolkit* che servono a testare i sistemi di intelligenza artificiale al fine di verificarne l'affidabilità e la rispondenza agli standard internazionali vigenti<sup>9</sup>.

Oggi siamo giunti a *Singapore Smart Nation 2.0*, presentato a metà del 2024. Questo nuovo programma d'azione si sviluppa attorno ai concetti di «sicurezza, crescita e senso di comunità», e mira, da un lato, ad integrare l'intelligenza artificiale nelle politiche della *Smart Nation*, e, dall'altro, ad azzerare il *digital divide* nella popolazione e promuovere lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie idonee a favorire l'integrazione sociale dei soggetti più fragili<sup>10</sup>. Rispetto agli altri strumenti di indirizzo sinora adottati, è possibile evidenziare una più spiccata enfasi sulla concertazione e sulla codeterminazione delle soluzioni assieme alla cittadinanza. *Smart Nation 2.0*. è stato infatti concepito come un programma aperto, «un documento vivente»<sup>11</sup>, giacché si prevede che le politiche vengano «via via adeguate al progresso tecnologico e alle nuove sfide in stretta consultazione con i cittadini e con le imprese». Difatti, il Masterplan per la sicurezza informatica nel settore delle *Operational Technologies* (abbr. OP) adottato nel 2024, ad esempio, è stato creato in collaborazione con un ampio novero di soggetti impegnati nello sviluppo e applicazione di OT, di carattere pubblico e privato, che ricomprendono istituti di formazione e istruzione superiore, proprietari di *Critical Information Infrastrutture* (CII), produttori di componentistica e agenzie

---

<sup>9</sup> Nel rapporto AI VERIFY FOUNDATION/ INFOCOMM MEDIA, [Model AI Governance Framework for Generative AI](#), giugno 2024, vengono enunciati una serie di presupposti necessari affinché un sistema AI possa essere ritenuto sicuro relativamente alle modalità di raccolta e all'utilizzo di dati personali e sensibili, all'affidabilità delle fonti di informazione, al suo utilizzo, alla garanzia di un accesso libero e in grado di beneficiare potenzialmente tutti gli individui e le imprese.

<sup>10</sup> SMART NATION SINGAPORE/MINISTRY OF DIGITAL DEVELOPMENT AND INFORMATION, *Smart Nation 2.0. A Thriving Digital Future for All*, ottobre 2024.

<sup>11</sup> SMART NATION SINGAPORE/MINISTRY OF DIGITAL DEVELOPMENT AND INFORMATION, *Smart Nation 2.0. A Thriving Digital Future for All*, ottobre 2024.

governative, fornitori di soluzioni di sicurezza informatica, fornitori di servizi *cloud* e piccole e medie imprese OT (PMI).

Nel 2024 Singapore si colloca al quarto posto del *IMD Smart Cities Index*<sup>12</sup>, è valutata come la prima economia al mondo per competitività digitale<sup>13</sup> e tra le prime quattro per indice di sviluppo dell'*e-government*, secondo le Nazioni Unite<sup>14</sup>.

## 2. Luci ed ombre di un modello non riproducibile altrove

Oggi Singapore può essere riguardata come una sorta di Shangri-La tra le Smart Cities globali e un laboratorio permanente per la sperimentazione di servizi innovativi che coniugano le potenzialità dell'intelligenza artificiale per soddisfare i bisogni dei cittadini. Il suo successo è misurabile non solamente a partire da alcuni dati e indicatori, di cui si è dato conto in parte, ma anche considerando il tasso di soddisfazione e di fiducia della popolazione nelle tecnologie e nelle istituzioni, che è molto elevato<sup>15</sup>.

Molti degli applicativi e delle soluzioni sperimentate a Singapore, basate su processi di apprendimento, potrebbero essere mutuati in altri contesti locali e nazionali<sup>16</sup>.

Al contempo, lo sviluppo della *Smart Nation* risulta condizionato da fattori difficilmente riproducibili altrove.

### 2.1. La dimensione nazionale

Il primo di questi fattori è la dimensione nazionale. A livello globale le *Smart Cities* hanno uno statuto di autonomia limitata. Nell'Unione Europea risulta particolarmente accentuata la dimensione istituzionale multilivello<sup>17</sup>, ma in molti casi mancano del tutto anche le politiche nazionali atte a creare un quadro normativo favorevole all'innovazione urbana<sup>18</sup>.

<sup>12</sup> INTERNATIONAL INSTITUTE FOR MANAGEMENT DEVELOPMENT (IMD), [Smart City Index 2024](#).

<sup>13</sup> INTERNATIONAL INSTITUTE FOR MANAGEMENT DEVELOPMENT (IMD), [MD World Digital Competitiveness Ranking 2024](#).

<sup>14</sup> UNITED NATIONS, [E-Government Development Index \(EGDI\)](#).

<sup>15</sup> D. PANDE - A. TAEIHAGH, *Navigating the governance challenges of disruptive technologies: insights from regulation of autonomous systems in Singapore*, in *Journal of Economic Policy Reform*, 2023, 298 ss.

<sup>16</sup> F. PEREIRA - B. LEE - E. FIFE, *Singapore's Smart Nation Program and potential lessons for the European Union's Digital Decade program*, in *32nd European Conference of the International Telecommunications Society (ITS): "Realising the digital decade in the European Union – Easier said than done?"*, Madrid, Spain, 19th - 20th June 2023: [www.econstor.eu](http://www.econstor.eu); K. SHA - A. TAEIHAGH, *Designing Adaptive Policy Packages for Inclusive Smart Cities: Lessons from Singapore's Smart Nation Program*. *Sustainable Cities and Society*, in *Sustainable Cities and Society*, 2024, 1 ss., 10-11.

<sup>17</sup> V. S. ANTONIAZZI, *Smart City: quadro generale di atti, programmi e competenze di livello sovranazionale, nazionale e locale*, in F.F. FERRARI (a cura di), *La prossima città*, Milano, Mimesis, 2017, 479 ss.; R. FERRARA, *The Smart City and the Green Economy in Europe: a Critical Approach*, in *Energies*, 2015, 1 ss.; M. CAPORALE, *L'attuazione delle smart cities. Competenze e coordinamento tra livelli di governo*, in *Ist. Fed.*, n. 4/2015, 976 ss.

<sup>18</sup> T. MATSUMOTO - J. KROOK - K. TANAKA, *Trends for smart city strategies in emerging Asia*: OECD Regional Development Working Papers 2019/10, ad esempio, tracciano una tassonomia dei modelli di sviluppo delle *Smart Cities* in Asia tenendo conto dell'eventuale esistenza una cornice normativa o programmatica di carattere nazionale, che risulta presente nella metà dei casi considerati.



Benché le dimensioni demografiche e territoriali di Singapore siano paragonabili a quelle di una città, la sua dimensione istituzionale è invece quella di uno stato nazionale che punta da sempre sullo sviluppo delle tecnologie più innovative come volano per la crescita.

Il programma per la *Smart Nation* persegue dall'inizio un duplice obiettivo: da un lato, si tratta di affrontare le criticità della dimensione urbana, e, dall'altro, di creare nuove opportunità di sviluppo nei mercati globali. L'innovazione digitale implica infatti anche una ridefinizione delle politiche per la sicurezza nazionale, per l'approvvigionamento energetico, per il commercio estero e ha l'obiettivo di preparare un'ulteriore fase di crescita attraverso l'esplorazione, la creazione e lo sviluppo di nuovi mercati globali per le tecnologie e i servizi. Inoltre, gli strumenti d'azione per la transizione *Smart* non consistono solamente in atti di indirizzo e investimenti pubblici, ma si accompagnano ad una ridefinizione del quadro normativo attraverso leggi e accordi internazionali.

## 2.2. Elezioni libere senza opposizione

Lo sviluppo della *Smart Nation Singapore* si iscrive senza soluzione di continuità in una programmazione a medio e lungo termine che non teme le sfide del pluralismo politico e dell'alternanza di governo, dal momento che lo stesso partito, il *People's Action Party* (abbr. PAP) governa ininterrottamente il Paese sin dalla sua indipendenza.

L'ordinamento costituzionale di Singapore si basa su una costituzione di matrice liberale e una forma di governo parlamentare originariamente informata al modello Westminster, che nel tempo è stata oggetto di alcune importanti riforme, tra le quali l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, a partire dal 1991<sup>19</sup>.

Sebbene il voto a Singapore sia generalmente considerato libero e al riparo da brogli<sup>20</sup>, il PAP ha mantenuto nel tempo un'egemonia politica incontestata, conquistando tutti (1968-1981) o quasi tutti i seggi del Parlamento. L'opposizione ha ottenuto il suo miglior risultato nel 2020, quando, nel quadro della crisi sanitaria legata alla pandemia di Covid-19, il *Worker's Party of Singapore* è riuscito a eleggere un numero record di dieci deputati su 94.

Poiché un'opposizione eletta nel corso di una campagna elettorale competitiva è considerata un presupposto irrinunciabile per qualsiasi regime democratico<sup>21</sup>, il sistema di governo di Singapore è stato variamente descritto come un «regime costituzionale-

<sup>19</sup> Sull'evoluzione costituzionale di Singapore, v. P. PISICCHIO, *Costituzione e diritti a Singapore: tra modello Westminster e tradizione confuciana*, Milano, Wolters Kluwer, 2020, XVI

<sup>20</sup> Secondo FREEDOM'S HOUSE, *Freedom in the World 2021*, Washington DC, 2021, le elezioni del 2020 sono state "largely free of fraud and other such irregularities" anche se «scorrette a causa del vantaggio competitivo di cui godevano i candidate uscenti, compresi i media favorevoli al governo, il sistema per l'elezione dei candidate nei collegi plurinominali, grandi barriere finanziarie per la presentazione delle candidature e limitazioni *de jure* della libertà di parola».

<sup>21</sup> D. FISICHELLA, *Introduzione. Sul concetto di rappresentanza politica*, in *La rappresentanza politica*, Milano, Giuffrè, 1983, 36. Per G. DE VERGOTTINI, *Diritto costituzionale comparato*, Padova, Cedam, 2013, 210, gli ordinamenti dove l'opposizione è assente o troppo debole devono essere valutati come democrazie di facciata.

oligarchico» che combina «alti livelli di costituzionalismo con bassi livelli di elettoralismo»<sup>22</sup>, ovvero «regime elettorale di facciata»<sup>23</sup>, o «regime autoritario competitivo»<sup>24</sup>, oppure come una «semi-democrazia stabile»<sup>25</sup>.

Il primato incontrastato del PAP dipende in parte dalla legislazione elettorale che riesce a scongiurare l'affermazione dei partiti e dei movimenti politici che hanno una forte connotazione identitaria senza ricorrere allo strumento estremo dell'esclusione *de jure* dei partiti politici etnici o anti-sistema.

Occorre infatti considerare che la demografia di Singapore registra da sempre la coesistenza di diversi gruppi etnici e religiosi. A partire dal periodo coloniale britannico, con lo sviluppo dell'economia legata allo sfruttamento delle miniere di stagno e all'estrazione del caucciù, l'area ha accolto forza lavoro immigrata, prevalentemente dalla Cina e dall'India meridionale, che ai aggiungeva alla popolazione malese, tradizionalmente di fede islamica. Dopo l'indipendenza, Singapore ha continuato ad offrire molte opportunità di lavoro che ne hanno determinato nel tempo il carattere multiculturale.

Oggi il gruppo etnico prevalente è quello cinese (74,3% secondo i dati dell'ultimo censimento del 2020), seguito da malesi (13,5%) e indiani (9%). Le religioni professate sono il buddismo (31,1%), il cristianesimo (18,9%), l'Islam (15,6%), il taoismo (8,8%), l'induismo (5%), anche se una parte crescente della popolazione – passata dal 10,6% nel 2010 al 14,6% nel 2020 – dichiara di non professare alcuna fede<sup>26</sup>.

La miscela esplosiva fatta di diffidenza, antagonismo e ostilità tra gruppi religiosi ed etnici che i britannici, al tempo dell'Impero, stigmatizzavano come *communalism*<sup>27</sup>, avendo in mente soprattutto, ma non solo, gli scontri violenti tra hindu e musulmani in India, nella cultura politica di Singapore costituisce lo spettro contro cui rimanere sempre schierati.

Per questo l'art. 39A della Costituzione impone ai partiti la presentazione di liste di candidati che includano sempre almeno un appartenente ad una minoranza riconosciuta.

Il sistema elettorale prevede che i mandati elettivi (94) vengano assegnati nell'ambito di collegi uninominali (13) e plurinominali (17) di dimensioni variabili (da 4 a 6). Dal 1988 la legge prevede un voto con formula *plurality* e lista bloccata nei collegi plurinominali (PBV). Nelle ultime elezioni, nel 2020, 79 seggi sono stati contesi nei collegi plurinominali (GRC), dove i candidati sono stati votati in blocco.

<sup>22</sup> M. WIGELL, *Mapping 'Hybrid Regimes': Regime Types and Concepts in Comparative Politics*, in *Democratization*, 2008, 230 ss., 245.

<sup>23</sup> S. LEVITSKY - L.A. WAY, *Elections without Democracy. The Rise of Competitive Authoritarianism*, in *Journal of Democracy*, n. 2/2002, 51 ss., 54.

<sup>24</sup> S. ORTMANN, *Singapore: authoritarian but newly competitive*, in *Journal of Democracy*, n. 4/2011, 153.

<sup>25</sup> W. CASE, *Politics in Southeast Asia: Democracy or Less*, Richmond, Curzon, 2002.

<sup>26</sup> DEPARTMENT OF STATISTICS SINGAPORE, *Singapore Census of Population 2020, Statistical Release 1: Demographic Characteristics, Education, Language and Religion: Key Indicator of Resident Population*.

<sup>27</sup> V., ad esempio, B. CHANDRA, *Communalism in Modern India*, New Delhi, Vikas, 1984, 18 ss., 28 ss.; A. VANAIK, *The furies of Indian communalism: religion, modernity, and secularization*, London, Verso, 1997, 29 ss.; S. MISRA, *Communalism in Modern India. A Historiographical Overview*, in *Social Scientist*, n. 2-6/2020, 25 ss.

Le regole relative alla presentazione delle liste scoraggiano la partecipazione di partiti politici dal carattere fortemente identitario e favoriscono programmi e ideologie trasversali e inclusive, il cui principale portavoce è il partito di governo (*People's Action Party*)<sup>28</sup>.

Quest'ultimo, inoltre, ha capitalizzato vantaggi elettorali che, a Singapore come nel resto del mondo, sono spesso appannaggio della maggioranza in carica, che consistono anche nella possibilità di cambiare il numero dei collegi elettorali e i quartieri che vi sono di volta in volta ricompresi<sup>29</sup>, anche attraverso possibili pratiche di *gerrymandering*<sup>30</sup>. Pertanto, non si può negare che la legislazione elettorale, nell'insieme, abbia finito con lo scoraggiare l'affermazione di una opposizione politica effettiva, soprattutto quando le voci dissenzienti erano divise lungo linee di frattura di carattere etnico e religioso.

Un emendamento costituzionale approvato nel 1991 ha previsto la cooptazione di nove *nominated members* "di chiara fama" da parte del Presidente della Repubblica di Singapore con un mandato di due anni e mezzo assegnato per «riflettere la più ampia gamma possibile di opinioni indipendenti e non partitiche». I parlamentari di nomina presidenziale si distinguono dagli altri per il loro diverso *cursus honorum*, ma non danno voce all'opposizione<sup>31</sup>, anche perché non possono votare su proposte di legge riguardanti questioni finanziarie, la fiducia nel governo, la rimozione del presidente dal suo incarico (art. 39, comma 2, Cost.).

Per rafforzare l'istituzione parlamentare nell'esercizio della funzione di controllo, tradizionalmente appannaggio dell'opposizione, nel 1996 la Costituzione è stata emendata per riservare un certo numero di seggi – attualmente fino a 12 – a candidati dell'opposizione non eletti (art. 39, primo comma, Cost.). L'assegnazione dei seggi si basa sul ripescaggio dei migliori perdenti, a condizione che abbiano ottenuto almeno il 15% dei voti nella loro circoscrizione. Sebbene questi *non-elected members* abbiano le stesse prerogative dei deputati eletti, taluni li ritengono titolari di un mandato rappresentativo imperfetto, perché «non completamente basato su un chiaro mandato elettorale come i parlamentari eletti, e neppure sulla competenza o sulla specializzazione come i non parlamentari» di nomina presidenziale<sup>32</sup>, e questa percezione potrebbe essere alla base di un certo *self-restraint*.

Anche se i membri dei partiti di opposizione nel parlamento di Singapore non sono in grado di impedire, né di rallentare l'approvazione dei progetti di legge e degli altri atti

<sup>28</sup> H. MUTALIB, *Constitutional-Electoral Reforms and Politics in Singapore*, in *Legislative Studies Quarterly*, n. 4/2002, 659 ss.

<sup>29</sup> Dal 1984 il numero dei collegi non è fissato dalla Costituzione. L'art. 39 Cost. si limita a stabilire che il Parlamento "shall consist of such number of elected Members as is required at a general election by the constituencies prescribed by or under any law made by the Legislature". Ai sensi del *Parliamentary Elections Act* (Sez. 8.1), il Primo Ministro può modificare i nomi e i confini dei collegi elettorali "from time to time, by notification in the Gazette". L' Elections Department of Singapore (ELD) non è indipendente dal governo. Difatti, esso fa capo al Prime Minister's Office (PMO) e riferisce regolarmente alla sua segreteria permanente. Il ritaglio dei collegi viene effettuato periodicamente da una apposita Commissione, *Electoral Boundaries Review Committee* (abbr. EBRC), i cui membri sono nominati dal Primo Ministro con una sua determinazione che non è soggetta all'approvazione del Parlamento, secondo quanto stabilito dalla legge elettorale (Sec. 8). Nel 2020, ad esempio, pochi mesi prima delle elezioni, la Commissione aveva raccomandato di aumentare il numero dei mandati elettivi da 89 a 93. Di conseguenza, il Parlamento attualmente in carica ricomprende 14 deputati eletti in collegi uninominali e 79 selezionati nell'ambito di collegi plurinominali (*Group Representation Constituencies*, abbr. GRCs).

<sup>30</sup> N. TAN, *Manipulating electoral laws in Singapore*, in *Electoral Studies*, n. 4/2013, 632 ss.

<sup>31</sup> Y.L. HWEE, *Electoral Politics in Singapore*, in A. CROISSANT (a cura di), *Electoral politics Southeast & East Asia*, Bonn, FES, 2002, 203 ss.

<sup>32</sup> T. TEY, *Singapore's electoral system: government by the people*, in *Legal Studies*, 4/2008, 610 ss.



parlamentari di indirizzo, essi sono comunque titolari di un diritto di tribuna, dando voce, anche se inascoltata, a richieste politiche estranee alla maggioranza di governo.

Nel periodo del lock-down per la pandemia di Covid-19, ad esempio, l'unica divisione registrata relativamente alle misure messe in campo per limitare la diffusione del virus, fu sollevato riguardo all'app *TraceTogether* lanciata nell'aprile 2020 per rintracciare i contatti fisici attraverso la tecnologia *Bluetooth*. A livello mondiale quella fu la prima soluzione tecnologica messa in campo per perfezionare un sistema di tracciamento degli spostamenti che prevedeva la conservazione dei dati raccolti per un periodo di 25 giorni.

Inizialmente, l'app venne scaricata e utilizzata solo da una parte limitata della popolazione (1,4 milioni ad agosto 2020). Pertanto, vennero compiuti grandi sforzi di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza del tracciamento al fine di isolare i casi a rischio, rassicurando l'opinione pubblica riguardo alla sicurezza dei dati raccolti. Per superare la diffidenza, vennero anche distribuiti anche appositi *token* per il tracciamento, che potevano essere utilizzati in alternativa agli *smartphone*.

Tuttavia, nel gennaio 2021, il governo fu costretto a riconoscere che i dati raccolti potevano essere utilizzati dalla polizia per eventuali indagini su altri reati. Rispondendo alle interrogazioni parlamentari, il governo inizialmente si giustificò precisando che ciò riguardava solo non meglio precisati "reati gravi". Il Ministro degli Esteri Vivian Balakrishnan, promotore del *Covid-19 Temporary Measure Act (CTMA) 2020*, alla fine si risolse ad ammettere che il governo aveva riconosciuto il proprio "errore". La legge venne modificata un mese dopo con procedura d'urgenza così che venivano elencate tassativamente le fattispecie di reato che giustificavano l'accesso ai dati – tra cui l'omicidio, il terrorismo, il rapimento e lo stupro – con un'ulteriore tutela, consistente nel fatto che gli ordini di accesso ai dati dovevano essere emessi da agenti con grado di sergente o superiore. Tali deroghe sono state ritenute giustificabili per soddisfare superiori esigenze di interesse pubblico al fine di tutelare «la sicurezza collettiva o il corretto svolgimento della giustizia».

### 2.3. *Civitas propter cives*

La gestione intelligente di flussi di dati raccolti attraverso sensori, *webcam* e *device* personali, attraverso l'*Internet of Things* (IoT) può rappresentare un nuovo paradigma di condivisione delle informazioni circa i comportamenti degli individui, che risulta tanto più efficiente nella razionalizzazione degli spazi urbani e delle abitudini quanto maggiori sono le limitazioni della libertà e della riservatezza che si ritengono accettabili.

In questa prospettiva, tra i fattori favorevoli allo sviluppo della *Smart Nation* vi è un modello culturale che accomuna anche altri ordinamenti asiatici, come il Giappone e la Corea del Sud, e si pone in rapporto di tensione rispetto alle ideologie del costituzionalismo globale di matrice liberale<sup>33</sup>.

<sup>33</sup> Sul costituzionalismo asiatico e sulla circolazione dei modelli, v. A. EHR-SOON TAY, *I "valori asiatici" e il rule of law*, in P. COSTA - D. ZOLO (a cura di), *Lo stato di diritto*, Milano, Feltrinelli, 2002, 693 ss.; T. GROPPi - V. PIERGIGLI -

Il dibattito sull'incidenza della cultura confuciana sulle performance economiche, e, indirettamente, sull'evoluzione democratica delle c.d. tigri asiatiche è risalente<sup>34</sup>. Relativamente più recente è invece il riconoscimento di un sistema strutturato di relazioni sociali ispirato ai c.d. valori asiatici particolarmente adatto ad accogliere l'avvento delle tecnologie informatiche che comportano forme più pervasive di controllo sociale al fine di raggiungere un livello superiore di benessere diffuso.

La gestione della pandemia di Covid-19 attraverso l'uso massiccio delle tecnologie per la sorveglianza a Singapore non ha determinato tensioni significative o proteste da parte della società civile, a differenza di quanto è avvenuto nella maggior parte dei Paesi occidentali.

La stessa condiscendenza da parte della popolazione è stata osservata anche in Giappone e in Corea del Sud, dove le indicazioni delle autorità sono state eseguite senza contestazioni<sup>35</sup>.

Ciò non è dipeso solamente dal pronto dispiegamento di ammortizzatori per la sicurezza sociale, o dalle punizioni stabilite dalla legislazione di emergenza, ma anche dal primato accordato al principio “*nation before community and society above the self*”, che costituisce uno dei pilastri della costituzione materiale di Singapore.

Per comprenderne l'origine e l'evoluzione bisogna ricordare che la lotta per l'indipendenza e i primi anni della Repubblica sono stati condizionati dallo spettro del comunismo e dai drammatici scontri etnici registrati negli anni Sessanta.

La diffidenza e le tensioni tra le comunità cinesi, malesi e indiane di Singapore sono state scongiurate compiendo alcune scelte lungimiranti, come l'utilizzo della lingua inglese nella pubblica amministrazione, l'introduzione dell'obbligo di leva nazionale<sup>36</sup>, l'imposizione di quote etniche da rispettare nella scelta degli alloggi per evitare la costituzione di enclavi e *banlieue*<sup>37</sup>, l'elezione del Presidente della Repubblica a rotazione tra i candidati delle diverse etnie<sup>38</sup>, e, come già detto, una legislazione elettorale che favorisce i partiti politici nazionali e laici.

Allo stesso tempo, nell'ordinamento sono stati introdotti organi, istituti e procedure idonee ad accomodare le diversità culturali all'interno di una concezione unificante della

---

A. RINELLA (a cura di), *Asian Constitutionalism in Transition*, Milano, Giuffrè, 2008; T. GROPPI, *Costituzioni senza costituzionalismo? La codificazione dei diritti in Asia all'inizio del XXI secolo*, in *Politica del diritto*, n. 2/2006, 187 ss.; E. PFÖSTL, *Diritti umani e valori asiatici*, Roma, Apes, 2009.

<sup>34</sup> A partire da F. FUKUYAMA, *Confucianism and Democracy*, in *Journal of Democracy*, 1995, 22-33; K. SUNGMOON, *Pragmatic Confucian Democracy: Rethinking the Value of Democracy, in East Asia*, in *The Journal of Politics*, n. 1/2017, 237 ss.; K. KYONG-DONG, *Confucianism, Economic Growth and Democracy*, in *Asian Perspective*, n. 2/1997, 77 ss.

<sup>35</sup> C. RODRIGUEZ, *Constitutional INSIGHTS n. 6. Legal Approaches to Responding to Emergencies: Covid-19 as a Case Study*, in *Melbourne Forum on Constitutional Building*, September 2021, 1-9, 6.

<sup>36</sup> Il *National Service (Amendment) Act* venne approvato il 14 marzo 1967. Tutti i diciottenni di sesso maschile, se cittadini o titolari di un permesso di soggiorno di seconda generazione sono tenuti a prestare servizio attivo per la durata di un biennio nelle Forze Armate (*Singapore Armed Forces*, abbr. SAF), ovvero nei corpi di polizia (*Singapore Police Force*, abbr. SPF), ovvero nell'ambito dei corpi della difesa civile (*Singapore Civil Defence Force*, abbr. SCDF).

<sup>37</sup> In base alla *Ethnic Integration Policy* (EIP), introdotta 1989, vengono stabilite percentuali massime di occupazione da parte dei cittadini di uno stesso gruppo etnico per evitare la chiusura o la ghettizzazione di interi isolati o quartieri.

<sup>38</sup> L'art. 19B della Costituzione, introdotto con il *Constitutional (Amendment) Act* del 2016, stabilisce che la candidatura alla carica di Presidente della Repubblica debba essere riservata a una persona appartenente al gruppo razziale che non abbia occupato la carica presidenziale per cinque o più mandati consecutivi. Questa norma ha trovato applicazione nel 2017, quando la malese Halimah Yacob è divenuta la prima Presidentessa di Singapore.

nazione, con l'obiettivo di scongiurare qualsiasi tentativo di prevaricazione egemonica a scapito delle diverse comunità etniche, linguistiche e religiose di Singapore.

Il Consiglio presidenziale per i diritti delle minoranze (*Presidential Council for Minority Rights*), istituito nel 1973, ai sensi della Parte VII della Costituzione di Singapore, agisce come una sorta di seconda Camera, preposta all'esercizio di una funzione consultiva, chiamata a verificare che le delibere approvate non discriminino alcuna comunità razziale o religiosa<sup>39</sup>. Il Consiglio ha 30 giorni di tempo per l'esame e può esercitare un potere di veto sospensivo. Benché il suo parere sia superabile con una nuova votazione da parte del Parlamento, esso comporta almeno un obbligo di riesame.

Un ulteriore passo avanti è stato compiuto nella seconda metà degli anni Ottanta, dopo la pubblicazione di un rapporto da parte del Ministero degli Interni che registrava una preoccupante escalation di "fervore religioso" a Singapore, forme di proselitismo "troppo zelante" da parte di gruppi cristiani evangelici e la diffusione di messaggi politici da parte di alcuni leader religiosi<sup>40</sup>.

Durante un discorso tenuto in Parlamento, il 9 gennaio 1989, l'allora Presidente della Repubblica Wee Kim Wee invocò l'adozione di una tavola di valori nazionali condivisi, atti a contrastare i pericoli derivanti dalla strisciante diffusione di un individualismo esasperato di matrice occidentale, per riaffermare «le idee asiatiche tradizionali riguardo alla moralità, al dovere e alla società». Si assumeva l'impegno di «preservare l'eredità culturale di ciascuna» delle diverse comunità culturali di Singapore e «sostenere alcuni valori comuni che catturano l'essenza dell'essere singaporiano»: questi valori fondamentali includono «porre la società al di sopra di se stessi, sostenere la famiglia in quanto elemento fondamentale della società, risolvere le questioni più importanti cercando il consenso anziché la contesa, praticare la tolleranza e mantenere l'armonia razziale e religiosa».

Il *White Paper on Shared Values* presentato al Parlamento il 2 gennaio 1991 elenca «alcuni valori chiave che sono comuni a tutti i principali gruppi di Singapore e che attingono all'essenza di ciascuno di questi patrimoni»<sup>41</sup>. Questi *Shared Values* – si legge – serviranno a «sviluppare e consolidare un'identità singaporiana, incorporando le parti essenziali dei nostri diversi patrimoni culturali assieme agli atteggiamenti e ai valori che hanno aiutato (*i singaporiani*) a sopravvivere e ad avere successo come nazione».

Gli *Shared Values* consistono in un insieme interconnesso di principi, valori e norme che strutturano lo Stato, danno forma alle sue istituzioni politiche, alimentano le relazioni istituzionali tra le comunità e le parti interessate, e guidano l'interpretazione delle norme dell'ordinamento, anche da parte dei giudici<sup>42</sup>. Essi possono essere intesi anche come una

<sup>39</sup> Inizialmente si pensò ad un Consiglio formato da membri eletti o nominati da ciascuna comunità, ma la proposta fu scartata proprio per il timore che queste modalità di scelta potessero alimentare le divisioni e le tensioni tra le comunità: v. L. THIO, *A Treatise on Singapore Constitutional Law*, cit., 361-364.

<sup>40</sup> K.P. TAN, *Secularism and the Constitution: Striking the Right Balance*, in M. SIAM-HENG - T.C. LIEW (Eds.), *State and secularism: perspectives from Asia*, New Jersey, World Scientific, 2010, 137-153, 144.

<sup>41</sup> V. *White Paper on Shared Values*, presentato al Parlamento di Singapore su disposizione del Presidente della Repubblica il 2 gennaio 1991, par. 9.

<sup>42</sup> Secondo L. THIO, *A Treatise on Singapore Constitutional Law*, Singapore, Academy Publishing, 2012, 76, il Libro bianco costituisce una fonte di "soft constitutional law", consistente in "deliberately created constitutionally significant norms".

declinazione del confucianesimo moderno, che ha influenzato in modo significativo l'organizzazione del governo e la formazione dei valori sociali in molti Paesi dell'Asia orientale, dove si apprezza il primato del conformismo, del collettivismo e dell'armonia sociale<sup>43</sup>.

La costituzione materiale di Singapore ne fa dunque una democrazia “comunitaria”<sup>44</sup>. I principi dell'armonia religiosa sono iscritti anche nella *Declaration on Religious Harmony*, redatta dal governo insieme ai leader delle comunità religiose nel 2003, che impegna il «popolo di Singapore» a «rafforzare l'armonia religiosa attraverso reciproca tolleranza, fiducia, rispetto e comprensione». Per Li-Ann Thio a tali norme deve essere ascritto un valore costituzionale o quasi-costituzionale giacché esse offrirebbero «una lente interpretativa che risponde ai desideri dei fedeli di vivere la vita secondo le proprie convinzioni più profonde, pur restando cittadini leali»<sup>45</sup>.

L'ex primo ministro di Singapore Lee Kuan Yew ha avuto un ruolo importante nella positivizzazione dei cosiddetti “valori asiatici” che varrebbero a distinguere il costituzionalismo asiatico dalla tradizione occidentale, ritenuta “irrealistica” o “inadatta” alla regione dell'Asia orientale.

La nozione di “costituzionalismo asiatico” non è esente da critiche: è stata considerata come un costrutto formulato per induzione e generalizzazione a partire da alcune esperienze concrete e quindi metodologicamente debole, o come «un ombrello sotto il quale ricondurre tutti i tipi di esperienze costituzionali della regione asiatica, comprese (forse) tutte quelle che risultano antitetiche rispetto alla stessa nozione ortodossa di costituzionalismo»<sup>46</sup>, o addirittura come una giustificazione, in nome della tradizione autoritaria confuciana, per le politiche illiberali<sup>47</sup>. In particolare, riguardo a Singapore si è scritto che «la prosperità, il discorso pubblico e il rigoroso rispetto della legalità formale avrebbero reso possibile un nuovo modello di *rule of law* che permette di conferire un aspetto liberale ad un contenuto illiberale». Le istituzioni e le procedure alla base dello Stato di diritto e della democrazia liberale sarebbero pertanto divenuti «strumenti per limitare il dissenso e accrescere la discrezionalità del potere politico»<sup>48</sup>.

Benché quasi tutte le Costituzioni dei Paesi asiatici abbiano incluso nei propri testi i cataloghi dei diritti e delle libertà derivanti dalle tradizioni del costituzionalismo occidentale,

---

*articulated by authoritative government actors, usually the executive branch, which are not legally binding but have some legal effect in ordering constitutional relationships*”. Al riguardo, v. anche L. THIO, *Constitutional “Soft” Law and the Management of Religious Liberty and Order: The 2003 Declaration on Religious Harmony*, in *Singapore Law Review*, 2004, 414-443, che assegna anche alla *Declaration on Religious Harmony* adottata nel 2003 un valore quasi-costituzionale.

<sup>43</sup> N. SPINA - D.C. SHIN, *Confucianism and Democracy: A Review of the Opposing Conceptualizations*, in *Japanese Journal of Political Science*, n. 1/2011, 143-160.

<sup>44</sup> L. THIO, *A Treatise of Singapore Constitutional Law*, Academy Publishing, 2012, XII.

<sup>45</sup> ID., *Singapore Relational Constitutionalism*, in *Singapore Journal of Legal Studies*, 2019, 204-234, 221.

<sup>46</sup> P. ISKANDAR, *Indigenizing Constitutionalism: A Critical Reading of “Asian Constitutionalism”*, in *Oxford University Comparative Law Forum*, 2/2017: [ouclf.law.ox.ac.uk](http://ouclf.law.ox.ac.uk).

<sup>47</sup> V., ad es., C.Y. HOON, *Revisiting the Asian Values Argument used by Asian Political Leaders and its Validity*, in *Indonesian Quarterly*, 2/2004, 154-174; A. BRENNAN - F. RUIPING, *Autonomy and Interdependence: A Dialogue Between Liberalism and Confucianism*, in *Journal of Social Philosophy*, 2007, 511-535.

<sup>48</sup> J. RAJAH, *Authoritarian Rule of Law: Legislation, Discourse and Legitimacy in Singapore*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012.

è difficile negare che la cultura dei diritti fondamentali generalmente implichi, rispetto alla cultura occidentale, uno spostamento d'accento sulla tutela dei diritti dei gruppi rispetto ai diritti individuali, e accordi un primato alla dimensione comunitaria del vivere assieme, che può legittimare limitazioni più pervasive delle libertà individuali, fino a trascinare in una cultura della cessione delle libertà in nome del benessere sociale<sup>49</sup>.

Li-Ann Thio ha offerto un'interpretazione della gestione delle pandemie a Singapore alla luce dei valori neoconfuciani del «governo da parte di uomini d'onore» che permeano la cultura costituzionale del Paese: da un lato, il governo si impegna a mantenere la «fiducia e il rispetto» dei governati garantendo il rispetto del *rule of law*, inteso come uguale soggezione di fronte alla legge; dall'altro, ci si attende una risposta sociale basata sulla «responsabilità dei cittadini d'onore» nei confronti della comunità, cioè sul biasimo sociale, piuttosto che sulla punizione nei confronti di coloro che non rispettano le regole, e su un senso di solidarietà collettiva<sup>50</sup>.

Ponendo l'accento sul primato dell'interesse della collettività rispetto alla libertà del singolo, sul rispetto delle gerarchie e dell'autorità, gli *Shared Values* creano un contesto preparato ad accogliere le forme più pervasive di controllo sociale<sup>51</sup> che caratterizzano la città intelligente ed interconnessa.

### 3. Cittadini e non

Tra i fattori che condizionano il modello di *Smart Nation* di Singapore, occorre infine indicare una zona d'ombra, che riguarda più di un milione e mezzo di lavoratori migranti<sup>52</sup> che vivono a Singapore ma non hanno lo status di residenti e non sono integrati nelle comunità intermedie strutturate – etniche, linguistiche, religiose – che beneficiano quotidianamente dei servizi e partecipano alla progettazione della città.

Il 35% della forza di lavoro di Singapore è costituita infatti da stranieri titolari di un permesso di ingresso temporaneo, provenienti dal Sud-Est asiatico (Indonesia, Filippine, Myanmar, Vietnam, Malesia, Thailandia), dall'Asia meridionale (India e Bangladesh) e dalla Cina. La maggior parte di loro sono lavoratori semi-qualificati o non qualificati, ai quali vengono offerti permessi di lavoro biennali rinnovabili, sponsorizzati dalle aziende locali che li assumono.

Il permesso viene rilasciato a condizione di non cambiare lavoro o datore di lavoro, non «sposare un cittadino di Singapore o un residente permanente all'interno o all'esterno di Singapore senza l'approvazione del Ministero della Manodopera», non restare coinvolti «in

<sup>49</sup> Si vedano al riguardo la ricostruzione e i riferimenti raccolti da P. PISICCHIO, *Costituzione e diritti a Singapore*, cit., XVI ss., 1 ss.

<sup>50</sup> L. THIO, *Legal Communitarianism and Pandemic Regulation in Singapore. Experimental Law*, in S. BRAUN (Ed.), *The Rule of Law and the Regulation of the Corona Pandemic in Europe*, Luxembourg, Luxembourg Legal Studies, 2023, 383-440, 388-389.

<sup>51</sup> In questo senso, v. P. PISICCHIO, *Costituzione e diritti a Singapore*, cit., 145 ss.

<sup>52</sup> MINISTRY OF MANPOWER, *Comprehensive Labour Force Survey 2023*.



attività illegali, immorali o indesiderabili, compresa la disgregazione delle famiglie di Singapore»<sup>53</sup>.

Emerge quindi un quadro giuridico che determina una condizione di precarietà senza la prospettiva di una sistemazione definitiva e di una integrazione a Singapore<sup>54</sup>. Anche dal punto di vista sociale, i lavoratori migranti a basso reddito non si integrano nella comunità singaporiana e uno studio recente commissionato dall'*International Labour Organization* ha rilevato che «la maggioranza dell'opinione pubblica singaporiana tendenzialmente ritiene che i lavoratori migranti minaccino la cultura e il patrimonio nazionale»<sup>55</sup>.

I *migrant workers* vivono ai margini della città perché risiedono nei vasti dormitori costruiti appositamente nelle periferie, le cui condizioni insalubri sono diventate parte del discorso pubblico solo quando durante la pandemia di Covid-19 vi si è registrata un'esplosione di contagi.

Per i lavoratori stranieri a basso reddito, l'accesso al servizio sanitario è ostacolato dai costi da sostenere – anche se dovrebbero essere a carico dei datori di lavoro – e dalle barriere linguistiche e culturali.

La concettualizzazione della *Smart City* può comportare differenti valutazioni riguardo agli interessi e ai beni da tutelare, ma in ogni caso impone una riflessione su concetti dotati di un elevato grado di politicità, quale l'appartenenza, l'identità sociale, la partecipazione<sup>56</sup>.

Il Programma *Smart Nation 2.0* lanciato nel 2024 insiste molto sull'inclusione e sulla necessità di utilizzare la rete per corroborare il senso di appartenenza alla comunità di Singapore. Resta da vedere se le tecnologie e le soluzioni messe a disposizione saranno utili anche per facilitare la coesistenza e la condivisione degli spazi urbani con i lavoratori stranieri, ovvero se, al contrario, le reti virtuali avranno l'effetto di ampliare le distanze evidenziando l'impreparazione del modello comunitario di Singapore dinanzi alle identità più fluide e intersezionali che vengono alimentate dalla mobilità transazionale che caratterizza l'*hub* Singapore.

---

<sup>53</sup> *Employment of Foreign Manpower Act (Chapter 91A). Employment of foreign manpower (Work Passes) Regulations 2012. Part VI. Conditions to be complied with by foreign employee issued with work permit.*

<sup>54</sup> J. NEO, *Riots and Rights: Law and Exclusion in Singapore's Migrant Worker Regime*, *Asian Journal of Law and Society*, n. 2/2015, 137-168.

<sup>55</sup> *Ibidem*. V. anche ILO, *Research Brief: Public attitudes towards migrant workers in Singapore*, dicembre 2020.

<sup>56</sup> C. COLAPIETRO, *Intelligenza artificiale e smart cities. A mo' di introduzione*, in M. GIANNELLI - V. PAGNANELLI (a cura di), *Smart Cities. Diritti, libertà e governance*, Torino, Giappichelli, VII ss., XXIII.